

INTERVISTA | **Juergen Roth**

L'esperto tedesco: la lotta alle cosche ora torna priorità

Andrea Malan

FRANCOFORTE. Dal nostro inviato

Una criminalità ramificata e ormai ben consolidata in Germania; una polizia che non ha i mezzi e le competenze per combatterla. Il quadro che traccia della situazione tedesca Juergen Roth, esperto di criminalità economica e comune, non è tra i più incoraggianti.

«Che la criminalità organizzata rappresenti un pericolo per l'Europa, come qualcuno ha scoperto ora, è una banalità: è vero da almeno dieci anni. L'eccidio di Duisburg vuol dire che si torna a occuparsi di criminalità da un punto di vista politico, cosa che non sarebbe successa senza i sei morti». I politici tedeschi hanno tenuto un profilo molto basso, e le priorità restano altre: negli anni scorsi molte forze di polizia sono state spostate dalla guerra al crimine a quella contro il ter-

rorismo di matrice islamica. Roth non pensa che questa nuova consapevolezza dei rischi possa far cambiare le cose: «Credo che potrebbe riuscire solo un'ondata di omicidi come quello di Duisburg. Ma l'eccidio è solo un'eccezione: la buona criminalità organizzata non vuole spargere sangue. La probabilità, dunque, è per fortuna molto bassa! Tempo un mese, la gente si sarà dimenticata dell'eccidio e della 'ndrangheta».

Resta il fatto che la Germania non è preparata per combattere questo tipo di criminalità. «Per due motivi. In primo luogo, il deterioramento dei rapporti con l'Italia ai tempi di Berlusconi: in quel periodo c'è stata poca o nulla cooperazione con gli inquirenti italiani, poiché il vostro Governo era poco combattivo nei confronti della 'ndrangheta o di Cosa Nostra; perfino i rapporti personali tra le due

«La polizia rischia di non avere mezzi e competenze per combatterle»

«Dalle sole 'ndrine un flusso annuale di investimenti pari a 3-5 miliardi»

polizie sono stati spesso tagliati, e le organizzazioni criminali hanno potuto espandersi con maggiore tranquillità qui in Germania, avendo meno da temere in patria. In secondo luogo, è vero che la polizia tedesca è poco attrezzata dal punto di vista finanziario e del personale».

In realtà, afferma Roth, «manca anche il sostegno politico per condurre questa lotta». I politici se ne disinteressano e «non ne capiscono nulla». Ma l'esperto allarga il tiro e accusa: «In Germania adesso tutti sono pronti a gettare la croce addosso all'Italia e alla mafia cattiva. Ma la differenza tra l'onorata società siciliana e gli "uomini d'onore" che qui commettono le loro frodi è relativamente piccola». Un tema che Roth ha affrontato l'anno scorso nel libro «Der Deutschland Clan», «Il Clan Germania».

La 'ndrangheta è la mafia più pericolosa qui? «Attualmente è la più pericolosa.

Lavora, è noto, con la mafia albanese, e anche con strutture criminali dell'Est europeo». Secondo le stime di Roth, la sola 'ndrangheta investe qui da 3 a 5 miliardi di euro l'anno, acquistando immobili e attività economiche pulite con i proventi di quelle sporche. C'è una sorta di spartizione del territorio in Germania tra le mafie dei diversi Paesi? «No. Gli italiani sono all'Ovest ma "lavorano" anche a Est, viceversa per quanto riguarda i russi. Le varie organizzazioni lavorano insieme in campi specifici, come la droga o l'immigrazione illegale». C'è il rischio di una guerra di mafie per la conquista del mercato? «No, credo di poterlo escludere. È nell'interesse di tutti loro che la Germania rimanga un posto tranquillo».

Juergen Roth

Juergen Roth è uno dei massimi esperti di criminalità organizzata in Germania. Secondo Roth la 'ndrangheta è la mafia più pericolosa nel Paese e lavora con la malavita albanese. I suoi investimenti sarebbero di 3-5 miliardi di euro l'anno: acquisti di immobili e attività economiche pulite con i proventi di quelle sporche

